

Domani
il libro
«Gramsci,
lettere dal
carcere»
1° volume
Giornale
+ libro
lire 2.000

De Mita:
«La P2 è
un problema
aperto»

ermetica che ha comunque suscitato polemiche, prese di posizione e precisazioni, proprio alla vigilia del rientro dal carcere svizzero, di Gelli che sarà trasferito in Italia il 18 febbraio prossimo. De Mita ha tentato, ieri, una specie di marcia indietro tutt'altro che convincente.

Varata
la brigata
franco
tedesca

fra Parigi e Bonn diventa dunque qualcosa di concreto. «Parata»: avrà sede a Boeblingen, e sarà forte di 4.200 uomini il cui compito dovrebbe essere la difesa dei comuni confinanti.

Adesso
Berlusconi
vuol fare
pace con la Rai

dichiarazioni - il momento per Berlusconi di puntare ad un accordo con la Rai ma Sua Emittenza pone alcune condizioni. Con Berlusconi invece incontro e scambio di regali nel pomeriggio: lite chiusa? A parole. Ma i sorrisi non bastano.

«La P2 è un problema attuale e vitale». Lo ha detto l'altro giorno alla Camera, al giornalista, il segretario della Dc De Mita, facendo intendere che la loggia di Gelli è ancora viva e vegeta. Si è trattato di una dichiarazione inquietante e molto

Con grande solennità, ieri all'Eliseo, dove si festeggiava il XXV anniversario del trattato che nel '63 firmarono Charles De Gaulle e Konrad Adenauer, Kohl e Mitterrand hanno dato il via alla brigata franco-tedesca. L'annuncio asse militare

La guerra con la Rai, il tetto di pubblicità, le liti in casa con Pippo Baudo: parla Berlusconi, il padrone della Fininvest ieri ha avuto due incontri fuori programma coi giornalisti ed ha esposto i suoi piani: sembra venuto - almeno stando alle

FINANZIARIA ALLA CAMERA

Passa per tre voti un emendamento comunista che porta a 550mila il «minimo vitale»

Il Pci batte il governo

Aumentano le pensioni dei poveri

Un po' di giustizia

BRUNO UGOLINI

Miracolo a Roma, direbbe De Sica. Perché? Perché ieri hanno proprio vinto i poveri. Sono coloro che ogni tanto balzano fuori da minuziosi rapporti, oggetto di raffinate analisi sociologiche e poi rinchiusi nei cassetti. Sono milioni di nostri concittadini che portano con dignità i loro oltre 60 anni. Hanno lavorato una intera vita, timbrando un cartellino dopo l'altro. Provate ad entrare in un ufficio postale a fine mese. Li vedete tutti in fila ad aspettare. Sono quelli costretti a vivere, cioè a comprare il pane, il latte, la bistecca, a pagare la luce, il gas, spesso l'affitto, con meno di mezzo milione di lire al mese. È la cifra equivalente a due paia di Timberland di uno «yuppie».

Il Parlamento ha infatti approvato ieri una proposta del Pci che instaura un «minimo vitale» pari a 550mila lire per il pensionato che vive da solo e senza altri redditi e 850mila se i pensionati vivono in coppia. Una apposita legge dovrà stabilire la ripartizione dei 500 miliardi stanziati così per il 1988. A chi andranno? Andranno soprattutto alla gente del Mezzogiorno. Andranno a quelle tante persone anziane che vivono sole nei grandi quartieri popolari, come il Ciambellino a Milano o il Testaccio nella capitale. I «single» - per usare un termine inglese di gran moda - sono 120mila solo a Milano e 70mila solo a Roma. Una grande parte sono pensionati e la stragrande maggioranza sono donne. Donne sole, vecchie, con meno di mezzo milione al mese. Anche qui lo dicono le statistiche: su cento pensioni di reversibilità, 50 vanno a donne. Sono le «single» povere, non hanno quei precisi manuali di sopravvivenza, appositamente redatti per informare sull'uso rapido e conveniente di un bel forno elettronico. Ma sarà un vero miracolo? Possono stare tranquilli al Ciambellino e al Testaccio? Il governo, a dire il vero, sta già tentando di rifarsi, magari rubacchiando soldi qua e là, ad altri pensionati, o perché non, al casalinghi, ai disoccupati. Ma che Goria-Amato tengano sotto tiro un qualche scalatore finanziario di successo. Intanto però il «minimo vitale» c'è ed è incancellabile.

Il risultato di ieri farà piacere a tutti i 13 milioni di pensionati (il 35% del corpo elettorale). Sono le «pantere grigie» protagoniste di un orgoglioso, enorme corteo, al termine dello scorso anno, per le vie della capitale. Ancora ieri c'erano i picchetti dei sindacati davanti al Parlamento. Il governo, pensate un po', era partito dicendo: nemmeno una lira per costoro. Gli stanziamenti sono arrivati a 7mila miliardi in tre anni che però Goria vorrebbe ridurre a 5.500. Altri emendamenti del Pci sono alle porte. Altri milioni di pensionati, infatti, hanno perso, negli ultimi dieci anni, dal 25 al 40% del potere d'acquisto. Loro non rinnovano i contratti e - perdonateci la battuta - non hanno i Cobas. Un egregio deputato governativo ha lapidariamente commentato: «ha vinto l'emotività», alludendo a quei «franchi tiratori» sedotti dai comunisti. Evviva, perbacco. Meno male che in Parlamento c'è ancora qualcuno che si emoziona, anche nelle file del pentapartito. Può anche non essere vero che «la vita è tutta un quiz».

L'emendamento comunista alla Finanziaria che eleva i minimi di pensione per le fasce di cittadini più poveri, introducendo un «minimo vitale», è stato approvato ieri dall'assemblea di Montecitorio. La maggioranza e il governo, che si erano pronunciati contro il provvedimento, sono stati clamorosamente sconfitti: 240 sì e 232 no. In serata un'altra bocciatura per i «5», sui microfinanziamenti a enti e associazioni.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. L'emendamento comunista (primo firmatario Adriana Lodi) stanziava 500 miliardi nell'88, 1000 nell'89 e 1500, a regime, nel '90 e dovrebbe portare l'erogazione di un assegno di 550mila lire mensili al singolo e 850mila alla coppia. Il provvedimento riguarderà dai due ai tre milioni di pensionati che rientrano nella fascia sociale più povera e disagiata. Non è insomma un aumento indiscriminato ma riguarderà (una volta che sarà varata l'apposita legge) una parte degli 8 milioni di soggetti che attualmente percepiscono o una pensione sociale o una pensione al minimo.

È finita con la maggioranza nei caos una giornata che era iniziata con questo fatto clamoroso. Alla prima votazione a scrutinio segreto, la Finanziaria usciva già sconfitta e co-

redditi da capitale. Ma su quest'ultima voce si è manifestata l'opposizione del Pli e del Pri. Così, a tarda sera, l'emendamento è stato ritirato. Il governo ne ha preannunciato un altro sul quale porrà oggi la fiducia. Sembra che si intenda attingere la somma necessaria dai fondi destinati alla fiscalizzazione degli oneri sociali nel 1990.

L'esecutivo ha accusato l'opposizione di aver provocato uno sformamento del disavanzo e di costringere dunque il governo a penalizzare altre voci di spesa. Giorgio Macchiotti, del Pci, ha respinto questa impostazione: «Abbiamo presentato molti emendamenti tendenti a ridurre le evasioni fiscali e a diminuire le spese; basta approvarli».

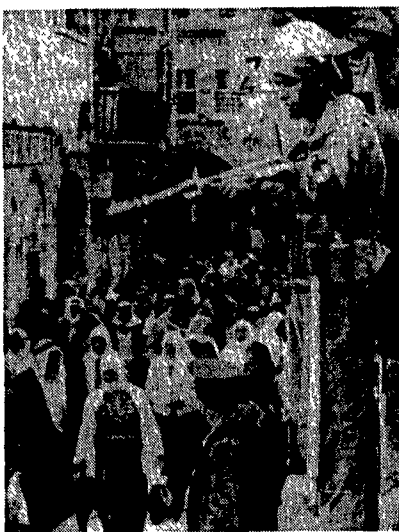
In occasione dell'approvazione dell'emendamento comunista sul minimo vitale sono stati una trentina i franchi tiratori. Un solo astenuto: Gianni Rivera, iscritto al gruppo democristiano. A conclusione di seduta, contro il governo, è passato un altro emendamento (primo firmatario il verde Gianni Mattioli) che riduce le erogazioni arbitrarie del governo a enti e associazioni vari.

A PAGINA 3

Grande tensione a Gerusalemme

Copri fuoco nel quartiere arabo

In Israele assedio alle moschee



Militari israeliani, pronti a sparare lacrimogeni, controllano palestinesi musulmani per le vie della città vecchia di Gerusalemme

GIANCARLO LANNUTI A PAGINA 9

Iotti e Spadolini: piano di lavoro per le riforme

Incontro di due ore e mezzo tra i presidenti delle Camere. Scopo: mettere a punto le proposte su procedura e priorità del confronto sulle riforme istituzionali, da sottoporre ai gruppi parlamentari. È stato scongiurato il rischio di una «concorrenza» tra Senato e Camera. La prossima settimana i gruppi saranno chiamati a pronunciarsi sul piano dei lavori. Si aspetta un ruolo di mediazione dei presidenti.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Sia la Iotti che Spadolini hanno osservato un totale riserbo sui loro colloqui, ma hanno fatto intendere che è stata raggiunta piena intesa sulla piattaforma da presentare alle forze parlamentari. Essa riguarda tanto l'indicazione delle materie da sottoporre a riforma (cominciando verosimilmente dal tema delle modifiche al «bicameralismo perfetto»), quanto il modo di procedere. Quest'ultimo

A PAGINA 4

Goria rinvia lo stanziamento a favore del ministero degli Interni

Niente soldi per la lotta alla mafia

Fanfani su Goria: «Non fatemi parlare»

«Non fatemi parlare», si schermisce Amintore Fanfani. Il Consiglio dei ministri si è appena concluso e non ha varato alcuna misura per la Sicilia dopo la nuova emergenza-mafia, se si esclude - come annuncia il ministro dell'Interno - il potenziamento dei mezzi, uomini e strutture della polizia e del Sisd. Dice il presidente della Regione siciliana Rino Nicolosi: «Non è problema di appalti qui o lì»

NADIA TARANTINI

ROMA. Secondo i ministri che sono usciti prima di Fanfani, la riunione è stata proficua e entro una settimana la Sicilia avrà un decreto-legge che si occuperà di giustizia e di ordine pubblico, di amministrazione e di disoccupazione, di case e di appalti. Ma il ministro dell'Interno dice che il governo Goria ha escluso che si possano trovare risorse per Palermo e la Sicilia prima della fine della tormentosa maratona della Finanziaria. In realtà il dibattito alla Camera ha dominato la riunione di palazzo Chigi che è apparsa sbriciolata, con ministri che andavano e venivano, pur con molti provvedimenti in agenda. I più importanti - mafia e riforma dell'Inquirente - alla fine sono stati rinviati.

dello Stato a causa di una delle tante emergenze drammatiche. Lo Stato «non può agire con estemporaneità» - ma non può dare alla mafia - aggiunge - l'impressione di agire per «pezzi» e senza giocare «un'unica partita». Quali degli undici punti presentati dagli amministratori siciliani saranno accolti nel futuro provvedimento di legge? No comment, non è questione di questo o quel punto.

Il Consiglio dei ministri - nonostante vistose assenze - ha approvato i decreti che rendono attuabile la riforma delle esattorie e forse l'unico provvedimento concreto antimafia, visto che all'articolo 132 afferma che le nuove regole dovranno valere anche per la Regione siciliana (cui spetta farne legge), togliendo così antichi e discussi privilegi «fibrillazione» del cuore

A PAGINA 3

F-16: ultimatum degli Stati Uniti all'Italia?

VITTORIO RAGONE

ROMA. «O un alleato europeo accetta di ospitare gli F-16, o il riporteremo negli Usa, e il fianco sud della comoda dovrà essere difeso in altro modo». Questo il tenore di una nota diplomatica che secondo fonti d'agenzia gli Usa si accingerebbero a consegnare agli alleati europei. A Bruxelles, intanto, gli esperti della Nato sono già al lavoro per pianificare gli «scampensi» e le nuove localizzazioni difensive che nasceranno in seguito al trasferimento «forzato» del caccia statunitense dalla base spagnola di Torreón ad un'altra in Europa. Dalle regioni italiane in predica di ospitare gli aerei, cresce la protesta: rifiuti categorici da Comiso, dalla Sardegna, dalle sette basi della Nato. La settimana prossima Zanone riferirà alla Camera. In Parlamento interrogazioni di Pci e Dc e richieste di chiarimenti al governo.

A PAGINA 7

Cesio 137 scompare da un ospedale

Allarme in Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARILLI

PARIGI. Due piccole ma pericolosissime custodie metalliche contenenti cesio 137 sono scomparse da mercoledì scorso dal Centro anticancro Georges-François Leclerc di Digione. Gli astucci, destinati ad uso terapeutico, contengono capsule fortemente radioattive. In caso di apertura e rottura il rischio è a tre livelli, a seconda del contatto la morte, il cancro (anche difterite), la contaminazione con il suo carico di conseguenze non tutte classificabili.

La spazzatura è avvenuta quattro giorni fa, dopo aver infruttuosamente perquisito ogni angolo dell'ospedale, le autorità si sono finalmente decise a render noto l'episodio, rivolgendolo alla popolazione attraverso la tv e i giornali - un appello affinché nessuno «al-

Love story tra la br e il fascista

ROMA. Ecco un capitolo inatteso del dopo-terrorismo. Mentre si discute di amnistia e degli anni di piombo, dal carcere di Paliano, in provincia di Frosinone, arriva la notizia di una singolare love story. Lui è Sergio Calore, lugubre protagonista del terrorismo nero, accusato della strage alla stazione di Bologna. Lei, Emilia Libera, è la «suorina» delle Br che sequestrò il generale Dozier ed è implicata in almeno due omicidi. Combattenti armati su due barricate opposte si sono conosciuti nel supercarcere di Paliano, in provincia di Frosinone, e adesso aspettano solo il sì delle autorità per coronare con un matrimonio la loro storia d'amore. Nel piccolo centro in provincia di Frosinone la love story tra la brigatista e il superpenitente nero è diventata il fatto dell'anno. Don Natale, capellano del carcere, non vedrebbe l'ora di celebrare il rito se solo Sergio ed Emilia (entrambi a lei) decidessero di sposarsi in chiesa.

Non è la prima volta che due detenuti politici si innamorano e si sposano in carcere ma non era mai successo fino ad oggi tra due terroristi di tendenze opposte. La love story tra i due terroristi è cominciata l'estate passata quando Emilia Libera perse i genitori nella disastrosa frana che scivolò la Valtellina. Sergio Calore fu particolarmente vicino alla compagnia e in quell'occasione la direzione del carcere e il giudice di sorveglianza concessero ai due un permesso speciale di cinque giorni. Da allora i due terroristi innamorati hanno ripetutamente chiesto la possibilità di una nuova licenza e per le feste di Natale sono riusciti ad ottenere una «vacanza» di quindici giorni. Nel carcere di sicurezza, una fortezza cinquecentesca costruita da Papa Paolo IV dove sono rinchiusi molti tra gli esponenti di maggior spicco del terrorismo, Adriana Faranda, Valerio Monucci, Patrizia Antonia, Fulvia Miglietta, Antonio Savasta, Cristiano Fioravanti e Stefano Sodenni, la storia è ormai di dominio pubblico. L'unico a non avere mandato fu l'insolito filtri è proprio Antonio Savasta. Negli ultimi mesi è divenuto più chiuso e meditabondo e secondo alcuni agenti di custodia attraverso un periodo di profonda rifles-

CARLA CHELO

sione interrotto solo da lunghe sedute di ginnastica. Emilia Libera, romana, 34 anni, fu arrestata insieme ad Antonio Savasta il 28 gennaio 1982 a Padova nel corso dell'operazione che portò alla liberazione del generale Dozier, rapito 42 giorni prima dalle Br. I due brigatisti si erano conosciuti diversi anni prima al Policlinico di Roma dove lei lavorava come infermiera. Militante delle Br fin dal '76, Emilia Libera cominciò la sua latitanza nell'80, quando fu ferita in uno scontro a fuoco con la polizia di Cagliari. Oltre che per il rapimento di Dozier la Libera e Savasta so-

no coinvolti anche nell'uccisione del generale dei carabinieri Galvagni, dell'ingegner Taliercio e nel sequestro del magistrato D'Urso. Subito dopo l'arresto Emilia Libera cominciò a parlare. Al processo con i suoi modi timidi e spauriti, un fiore giallo sempre appuntato alla spalla, contribuì a dare un'immagine del brigatista molto lontana da quella tradizionale. Più o meno negli stessi anni Sergio Calore correva il cammino opposto. Il suo nome è legato ad una sequela lunghissima di attentati fascisti, e tra questi la strage del 2 agosto alla stazione di Bologna e l'omicidio per errore dell'impiegato Antonio Leandri, scambiato per l'avvocato Giorgio Arcangeli, accusato dai fascisti di essere un «traditore». Anche per Calore dopo l'arresto è iniziato un periodo di rimpensamenti sul terrorismo e soprattutto sulle stragi, fino a diventare testimone scomodo in molti processi. Fu lui tra l'altro uno dei primi a chiamare in causa Gelli tra i finanziatori delle stragi nere

Stuprata a 13 anni ai giardinetti

da due quindicenni

MILANO. Una tredicenne di Magenta è stata violentata da due ragazzini di quindici anni, ai giardinetti pubblici, in pieno giorno, per tre ore di seguito. La ragazza è stata accompagnata all'ospedale dai genitori, che hanno poi sporto denuncia ai carabinieri. I ragazzi sono stati arrestati e rinchiusi nel carcere minorile «Beccaria» di Milano. Si chiamano S.O. e G.P., sono un garzone di panetteria e un commesso entrambi si sono difesi respingendo le accuse. Studentessa di scuola media (dell'obbligo), la ragazzina era rientrata a casa nel tardo pomeriggio in stato di choc, sconvolta e con segni di percosse sul viso. Ha raccontato ai genitori e poi confermato ai carabinieri, di essere stata

A PAGINA 6